

A venticinque anni dalla morte, Tarcisio Petracco continua a scuotere la tendenza ad un finto neutralismo

# Missione umanistica, non tecnicistica per la nostra Università friulana

**C**on la partecipazione del Sindaco di Udine, dell'Assessore regionale all'Università e del Presidente del Consiglio Regionale è stato presentato sabato 26 novembre nel Castello di Udine il libro "La lotta per l'università friulana", di Tarcisio Petracco, appena ristampato dall'editrice Forum 25 anni dopo la sua morte e nel 50° della fondazione del suo Comitato, che si fece voce dell'aspirazione dei Friulani all'ottenimento di una loro università autonoma e completa. Il libro pubblica il manoscritto degli appunti sistematici presi da Petracco durante tutta la grande avventura, da lui iniziata ormai sessantenne: è proprio la mancata revisione finale del testo da parte del suo Autore ci restituisce una scrittura ancora incandescente, dalla quale sembra sprigionarsi quella stessa energia fisica, morale e intellettuale che si avvertiva nei contatti diretti con la persona dell'autore. Una scrittura tersa e diretta come il suo sguardo, asciutta e scattante come la sua corporeità, essenziale e incisiva come sempre era la sua parola. E anche questa qualità stilistica, oltre che il valore unico e imprescindibile di testi-



monianza su una vicenda fondamentale della nostra storia recente, consente, quanto meno a noi friulani, di riconoscere al libro di Petracco quel carattere che per Kafka era solo dei libri grandi e veri: la capacità di scuoterci come un pugno sul cranio, di rompere come un'ascia il ghiaccio che a

volte ci imprigiona. Ed è questo che per la condizione rassegnata del popolo friulano e per l'inerzia della sua classe politica ha significato l'irrompere della lucida e travolgente passione civile di Petracco. Ed è questo l'effetto che, in situazioni diverse e di fronte a sfide mutate, ma analoghe, la lettura del

suo libro potrà sempre suscitare. Davvero esso rimane, per usare una celebre definizione di uno storico greco amato da Petracco, Tucidide, come uno "ktema es aèi", ossia un 'acquisto, un possesso per sempre', miniera di informazioni valide in ogni tempo e spazio, luce per illuminare passato, pre-

sente e futuro, in grado di essere trasmesso e utilizzato dalle generazioni future. Dopo un intermezzo musicale (brani di Perosa, Montico e Kubik) la relazione di Sandro Fabbro, docente di Urbanistica nel nostro Ateneo, ha esposto il «passato, presente e futuro di un rapporto controverso [nell'ultimo quindicennio] tra Università di Udine e "questione friulana"», quale dovrebbe essere regolato dall'art. 26 della L. 546/77 («l'Università di Udine si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli»): purtroppo, alla luce di una parziale obliterazione di tale articolo nel più recente Statuto dell'Ateneo friulano, Fabbro ha giudicato che anche l'Università di Udine, come altre, abbia ceduto al modello di «un'organizzazione neotecnocratica dove i riferimenti storico-culturali disturbano la 'neutralità' di una missione essenzialmente utilitaristica», quasi diventati ormai «un peso inutile»; è perciò, dunque, che «la battaglia per l'art. 26» non è affatto una battaglia «localista», ma vale

a «resuscitare – ha ribadito Sandro Fabbro – quanto della grande tradizione umanista sopravvive ancora nella nostra Università», nel «rispetto sostanziale di Tarcisio Petracco, del Comitato per l'Università Friulana e, in ultima analisi, delle 125mila firme che l'hanno richiesta». Ha preso quindi spunto da tale analisi la vivace disamina proposta da mons. Duilio Corgnani riguardo alla transizione difficile verso un futuro in cui il Friuli – in drammatico tracollo demografico – rischia seriamente di perdere il senso e il sentimento stesso della propria identità comunitaria: proprio questa aveva invece motivato la generosa determinazione di Petracco al riscatto culturale e sociale di un popolo fino ad allora costretto alla marginalità, così come adesso dovrebbe persuadere soprattutto i giovani a rischiare il proprio impegno per una rinascita della terra che ne ha formato originariamente il carattere. Un Friuli che con l'aiuto competente della sua Università, capace di intelligenza analitica e di fantasia progettuale, deve forse ora come mai ritrovarsi e ricrearsi nell'intreccio delle sue radici grazie a un drastico e generale risveglio etico.

**Alessio Persic**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

